

SERIE A CALCIO

Gullit trova il gol proprio con l'arto che per due anni lo ha fatto tribolare. Mezzora di gran calcio. Il clima siberiano ha poi congelato tutti, spettatori e partita. Il Toro a San Siro sperava sul pari ma si è trovato in saccoccia il bis di un'incornata firmata Massaro

Van Basten insegue un esultante Gullit dopo che il compagno ha sbloccato il risultato. In basso, una superba elevazione di Gullit che sovrasta Annoni



MILAN-TORINO

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Evani, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Massaro, Cornacchini, Capello.

2-0

MARCATORI: 16' Gullit, 47' Massaro

ARBITRO: D'Elia 8,5

NOTE: Angoli 8-4 per il Milan. Giornata molto fredda. campo in buone condizioni. Ammonio Fusi. Spettatori 70.452 di cui 60.068 abbonati per un incasso totale di lire 1.943.970.000.

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Marchegiani, Di Fusco, Annoni, Cois, Beni, Benedetti, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, Vazquez, Mondonico.

Tassotti. Toh, chi si rivede! Dopo tanti mesi di piccolo cabotaggio, il vecchio Tassotti torna a colpire esibendo il meglio dei suoi talenti: cross pennellati, sgroppate sulla destra, chiusure al millimetro, frastaglio lucido e mai affariti. Elogi da Bettusson come ai vecchi tempi.

Evani. Rispetto a Tassotti, gli occhi di Evani non sono una novità. Il piccolo lanterone rossonero le sue picconate le sfera alle barricate della difesa avversaria. Le sue picconate sono precisi e lasciano il segno: con quel preciso cross per il ginocchio di Gullit. Indubbiamente, per centrare un ginocchio, ci vuole una bella mira.

Gullit. Sempre uno dei migliori. Con le sue sgruppate, svoltate qua e là, e poi s'acquistare ben lontano dai corpi a corpi della prima linea. Intendiamoci: anche lui ha fatto quello che ha potuto, perché se la squadra è costruita per non prenderla, chiaro che poi avrà delle difficoltà chi ha il compito di costruirlo. Scifo, insomma, è un capomastro senza opere. Può anche avere delle buone idee, ma se nessuno le mette in pratica siamo di nuovo al punto di partenza.

Martin Vazquez. Che disastro questo Martin. Per un punto Martin pensa la cappa, dice il vecchio detto. Il nostro Martin di punti ne perde in quantità industriali. È un fantasma coi baffetti. In pratica, si vedono solo loro perché le gambe sono incatenate al prato.

Scifo. Un po' meglio di Martin Vazquez, ma giustamente. Vincenzino nostro sarà anche maturo, ma ieri, della maturità, mostrava solo gli aspetti peggiori: la lentezza e la paura di darci dentro nei contrasti. San Siro non fa proprio per lui.

Mondonico. Il pareggio verra, e non l'ha ottenuto. Si potrebbe obiettare che il Toro di ieri è un oltraggio al comune senso dell'estetica pedotora. Ma forse ha ragione lui: perché un toro che in un anno fuori sarebbe subito finito alla griglia solo una volta al giorno di gol. È un realista, Mondonico. Ma che noia, questo realismo.

Un ginocchio per gioire



L'arbitro: D'Elia. Partita senza nessun problema che qualasi arbitro vorrebbe dirigere. L'unico problema è il freddo, ma così in fondo si corre più volentieri e si segue meglio le azioni. Nella sua recinzione, a voler fare i malcontenti, D'Elia poteva essere un tantino più severo in occasione di un fallaccio di Annoni commesso ai danni di Massaro (poi costretto a uscire). Piccolezze. Dettagli.

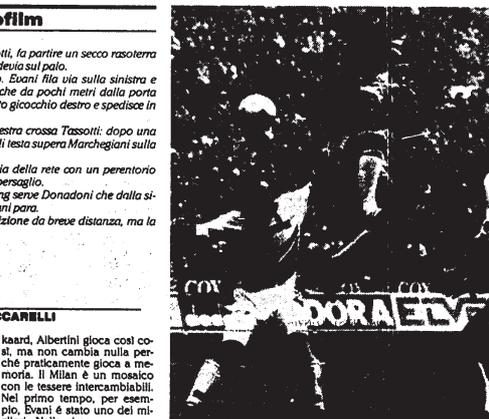
Capello non vede solo la Juve «Scudetto? Temo Napoli»

MILANO. Non aveva altra scelta. Impossibile controllare la palla, assurdo colpo di testa. E così ha finito per segnare di ginocchio: «Ho pensato bene, che colidero». Ride Ruid Gullit, quel ginocchio che lancia gli ha provocato negli ultimi due anni adesso lo aiuta anche a fare gol. Soggiunge e racconta la partita. Siamo giocando abbastanza bene. Nel primo tempo è funzionato tutto a meraviglia, poi abbiamo usato la testa. Non era necessario forzare. La schiena non è un'arma. Non avrebbe dovuto essere accontentato, ma prima Evani e poi Massaro sono usciti e lui è rimasto in campo a tirare avanti la baracca senza forzare troppo. Mauro Tassotti, definito da Berlusconi Djella Santa paria di Gullit e della bella intesa trovata per l'occasione. So come vuole la palla, so come servirlela - dice - e l'intesa tra noi sta migliorando di partita in partita. Il mio gioco con Gullit davanti è cambiato: impensabile fare in quelle posizioni e erano Fusi, Carbone o Colombo, impensabile incrociare in velocità. Ruid, ma contro il Torino il mio mi aveva chiesto esplicitamente di affondare: per portare Martin Vazquez lontano dalla nostra area e per cesso-

Microfilm

4': Van Basten, servito da Ancelotti, fa partire un secco rasoterra che Marchegiani con un bel tutto devia sul palo. 18': Il Milan passa in vantaggio. Evani tira via sulla sinistra e crossa al centro. Balzogi Gullit, che da pochi metri dalla porta colpisce la palla col pluridistratto ginocchio destro e spedisce in rete. 47': Il Milan raddoppia. Dalla destra crossa Tassotti; dopo una deviazione di Cravero, Massaro di testa supera Marchegiani sulla sua destra.

49': il granata Lentini cerca la via della rete con un perentorio colpo di testa, ma la palla è fuori bersaglio. 69': Van Basten dopo un dribbling serve Donadoni che dalla sinistra crossa per Gullit; Marchegiani para. 73': Scifo si fa il suo con una puntazione da breve distanza, ma la parata di Rossi è delle migliori.



DANO CECARELLI MILANO. Ogni tanto ci sono delle partite inutili. Partite già scritte in partenza, dove l'imprevisto è rigorosamente bandito per manifesta inferiorità di una delle squadre. È il caso di questo Milan-Torino, match surgelato e caratterizzato più dal freddo polare che dalle emozioni. Troppo forte il Milan, per questo torellino smandrapato e tremebondo. Come mettere di fronte un peso massimo a un mosca. Non c'è partita, e non c'è nemmeno giusto. Il Milan, dopo l'ambiguo intermezzo del derby, prosegue tranquillo il suo cammino di discesa trillassati. Manca Rij-

dopo quattro anni di assenza, non è tipo da dare un salutare scossone ai compagni. No, Vincenzino fa i suoi bei ghirigori, svoltava qua e là, e poi s'acquistare ben lontano dai corpi a corpi della prima linea. Intendiamoci: anche lui ha fatto quello che ha potuto, perché se la squadra è costruita per non prenderla, chiaro che poi avrà delle difficoltà chi ha il compito di costruirlo. Scifo, insomma, è un capomastro senza opere. Può anche avere delle buone idee, ma se nessuno le mette in pratica siamo di nuovo al punto di partenza.

Diciamocela tutta: su questo Torino qualcuno si è fatto troppo liberoso. Troppo glorioso e omaggiato all'orgia di campionato, ora paga il normale scotto che deve pagare una squadra di modesta caratura. In questo senso, il più realista è proprio Emiliano Mondonico che evita le facili avventure cercando di rischiare il meno possibile. Solo che davanti alle ruspe del Milan i suoi muretti si sgrigliano subito. Mondonico tola, e non ce fa un senza opprimere impermeabili anche alle sue pressioni psicologiche. I rossoneri giocano con i piedi sbriciati scorrono il loro solito gioco. Grande sfortunati all'ultimo, lieve frenata verso la fine del primo tempo. Nuovo accoglimento nella ripresa e poi un sicuro tran tran. Così ha fatto al-

re ieri mettendoti subito alle corde. Il granata Van Basten ha preso un paio dopo quattro minuti di gioco, quindi Gullit, nonostante i suoi veri o presunti mali di schiena, dà la mazzata decisiva deviano in rete con raro tempismo un perfetto traversone affariti. Gullit, su quel pallone, ci è arrivato addirittura con il ginocchio, proprio quel ginocchio che per più di un anno ha fatto tribolare. Questi sono i piccoli segni del destino quando le cose vanno bene. Prima quel ginocchio era la sua croce, ora lo aiuta anche a segnare. Dopo il gol, la partita è diventata mortalmente noiosa. Perché il Milan, nonostante alcune incertezze di Albertini, faceva quello che voleva. Nella ripresa, Capello sostituiva Brani con Donadoni, mentre il portiere granata, Marchegiani, sverdenne acciaccato, lasciava il posto a Di Fusco. Tempo due minuti ed ecco il kappao finale. Tassotti, forse il migliore del Milan, crossa al centro. Massaro inzecca e anche Di Fusco è sistemato. Solo di due gol, il Torino, se è possibile, si spegne ancora di più. Il Milan senza forzare, prosegue a giocare più per combattere il freddo che il Torino. Si fa male Massaro (botta alla caviglia) per un inutile fallo di Annoni, e Capello inserisce Cornacchini. In sostanza, non cambia nulla. Suggi spalti, gli ultra proseguono la loro personalissima partita aprofondissimi con ameni cori poco allusivi. Mercoledì altri soltanto prima di finire congelati come il match.

Fischi e tecnico sott'accusa dopo l'ennesimo pari in casa: non sfruttata la superiorità numerica Olimpico, è l'ora della contestazione

Bianchi «Ora basta sono tutti sotto esame»

ROMA. Ottavio Bianchi, da ieri, è un po' più solo. I tifosi Vip, mentre Ciarrapico abbandonava la tribuna d'onore, lo hanno contestato apertamente, mentre i giocatori, dopo le sue dichiarazioni, lo guarderanno da vicino con diffidenza. Lo stesso presidente romanista, forse, si è allontanato di qualche metro: quel suo «no comment» a denti stretti, per commentare l'ennesimo partita-torta della Roma all'Olimpico, è emblematico. Il tecnico giallorosso in sala stampa ha intanto messo sotto accusa, per la prima volta, i giocatori. «Ora basta. Da oggi nessun calciatore della Roma ha il posto garantito. Non posso più accettare che si ripetano puntualmente gli stessi errori di gioco bene, si va a rete e poi arrivano quei dieci minuti di follia che vanificano tutto. Forse dentro alla Roma c'è troppa rassegnazione: bene, se allora si vuole dare una sterzata, comincio io: da oggi tutti in discussione. I fischi? Giustissimi, nulla da dire».

Piovanelli «Questo gol per uscire dal tunnel»

ROMA. Un tunnel lungo trentaquattroquattro giorni: dalla frattura alla tibia, al gol segnato a Cervone. Un corridoio iniziato e finito nello stesso campo, l'Olimpico, che da ieri, per Lamberto Piovanelli, non è più lo stadio maledetto. Quel pallone infilato nella porta romanista, nella prima partita giocata dall'inizio dopo il crac delice scorso 30 dicembre, fa tanto tornare in quota un giocatore che era arrivato alle soglie della Nazionale. Dice: «Inutile sottolineare che questa rete ha un sapore speciale: la dedico alla mia famiglia, che mi è stata vicinissima in un anno triboloso. Ho saputo solo sabato sera che avrei giocato: Giorgi mi ha chiamato e mi ha detto che sarei andato in campo dal primo minuto. Ora davvero il peggio è passato, anche se non sono ancora al top». Nella festa aliantina ci sono pure il sorriso largo di Giorgi, un pareggio prezioso, e gli elogi del presidente Percassi, quest'Atalanta ha cuore e carattere».



ROMA. L'ennesimo pareggio-gioco. I fischi della gente dell'Olimpico, la contestazione dei tifosi Vip, accaniti contro Bianchi, il tecnico giallorosso che scarica i giocatori. Domenica agitata, dunque, per la Roma. Ma non ci sono solo i fatti legati al campo. A dire la copertina: c'è, anche, lo stesso futuro della società in discussione. Circola insistentemente una voce attorno alla Roma: il presidente Ciarrapico avrebbe messo in vendita, dopo appena otto mesi di reggenza. Una voce strana, viste le ultime mosse del numero uno giallorosso - l' allontanamento del vicepresidente esecutivo, Petrucci, motivato, almeno ul-

ROMA-ATALANTA

1-1

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Cervone, Garzia, Carboni, Piacentini, Carnevale, Balardi, Nela, Haessler, Mauro, Salsano, Voeller, Bonacina, Rizzitelli, Bianchi.

MARCATORI: 30' Bonacina, 52' Piovanelli

ARBITRO: Boggi 5

NOTE: Angoli 6-3 per la Roma. Espulso Nicolini. Ammoniti: Stromberg e Carnevale. Qualche incidente nel primo tempo in curva nord tra tifosi atalantini e forze dell'ordine. Spettatori 44.578. Incasso: lire 1.182.825.000.

Table with 2 columns: Player Name, Goals/Assists. Includes Ferron, Porri, Pasciullo, Minajudo, Biagiardi, Stromberg, Perrone, Valentini, Bordin, Piovanelli, Cornacchia, Nicolini, Caniggia, Giorgi.



ROMA. L'ennesimo pareggio-gioco. I fischi della gente dell'Olimpico, la contestazione dei tifosi Vip, accaniti contro Bianchi, il tecnico giallorosso che scarica i giocatori. Domenica agitata, dunque, per la Roma. Ma non ci sono solo i fatti legati al campo. A dire la copertina: c'è, anche, lo stesso futuro della società in discussione. Circola insistentemente una voce attorno alla Roma: il presidente Ciarrapico avrebbe messo in vendita, dopo appena otto mesi di reggenza. Una voce strana, viste le ultime mosse del numero uno giallorosso - l' allontanamento del vicepresidente esecutivo, Petrucci, motivato, almeno ul-

qual nello stesso stadio dove era iniziato il calvario personale. L'attaccante con l'hobby dei giuochi si era fratturato tibia e perone all'Olimpico il 30 dicembre dello scorso anno nella partita Lazio-Pisa: tornato per la prima volta sul «luogo del dolore» il 20 gennaio, l'espulsione di Nicolini, che farà scattare cinque minuti di altissimi berghamaschi, e si capisce che Roma-Atalanta, seppur partita scardata, offre materia-

la da raccontare. Match opaco, si diceva, e la parte peggiore sono stati i trentanove minuti finali, dai pareggi di Piovanelli per intenderci in quello spezzone, si è visto il campionato più modesto che può esibire una partita di calcio: l'Atalanta arroccata nella difesa, in inferiorità numerica, un piumo d'oro: la Roma instancata a caricare a testa bassa, piazzando gli uomini a imbuto e lasciandoli desertare il campo; cross centrati e cercare improbabili succate decisive. Bianchi, preoccupato dal